



Nelle ricette sarà indicata non la marca del farmaco, ma il suo principio attivo FOTO DI VIRGINIA FARNETI/ANSA

La benzina sfiora 2 euro a litro Attesi rincari su beni e servizi

- Le Associazioni dei consumatori: stangata da 673 euro all'anno
- Coldiretti: l'effetto si sentirà su tutta la spesa

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Non è la prima volta che in piena estate suona l'allarme per il rincaro dei carburanti, ma stavolta è diverso, molto diverso, e le denunce delle varie associazioni dei consumatori traducono in numeri quello che in questi tempi di crisi è un sentire comune degli italiani, molti dei quali si sono messi in viaggio durante queste settimane con conseguente e dolorosa sosta alla pompa per il "pieno" di rito. Ebbene, dopo Federconsumatori, anche il Codacons avverte che il prezzo della benzina in autostrada ha raggiunto quota 1,98 euro per litro, ormai ad un passo dalla soglia, anche psicologica, dei 2 euro. E poiché nel nostro Paese la stragrande maggioranza delle merci viaggia su gomma, l'ennesima impennata dei carburanti minaccia pesanti conseguenze su molti beni di largo consumo. Una sinistra rincorsa al rincaro che potrebbe purtroppo "riequilibrare" dei differenziali di prezzo senza precedenti, come quelli evidenziati da Coldiretti, con un litro di "verde" che ormai costa ben più di un chilo di pasta e ha superato del 50% il prezzo di un litro di latte.

COSTI DIRETTI E INDIRETTI

L'attuale costo dei carburanti viene definito dai consumatori «una vera e propria sciagura» per gli italiani in partenza per le vacanze e per quelli che ormai sono già sulla via del rientro. Una stangata che Codacons stima «attualmente in 560 milioni di euro, ma la cui entità si aggrava di giorno in giorno». Sulla stessa linea Federconsumatori e Adusbef che sottolineano come le famiglie italiane pagheranno molto di più rispetto all'anno scorso,

...
Un salasso stimato in 560 milioni sui soli carburanti. Ma si teme l'effetto domino

sia direttamente per i pieni di carburante, sia indirettamente per i maggiori costi di trasporto. In particolare, l'incremento dei costi diretti peserà per 378 euro annui. A ciò si devono aggiungere le spese indirette «per l'inevitabile aumento dei prezzi e delle tariffe causati, appunto, dai maggiori costi di trasporto. Queste incideranno per 295 euro su base annua». Per le due associazioni l'aggravio complessivo a famiglia sarà quindi pari a 673 euro in un anno.

Come ormai tristemente noto, il rincaro dei carburanti deriva da più cause, dove la parte del leone la fanno i ciclici aumenti del prezzo del petrolio e l'incremento della tassazione deciso a più riprese dallo Stato. A questi fattori vanno aggiunti altri elementi, come le "lentezze" delle compagnie petrolifere più volte denunciate dai consumatori, pigre nel far scendere il prezzo alla pompa in corrispondenza di una diminuzione del costo della materia prima, ed invece assai più solerti nell'aumentarlo quando si verifica il fenomeno inverso. E ci sono poi i comportamenti illegali, come quelli recentemente accertati dalla Guardia di finanza. In una serie di controlli a tappeto sui distributori sono emerse irregolarità

nel 15% dei casi, compreso l'annacquamento dei carburanti e la manomissione degli erogatori.

ACCISE PER I TERREMOTI

Se la tendenza al rincaro è ormai in atto da anni, e naturalmente non solo in Italia, la dinamica degli ultimi mesi è abbastanza peculiare, legata all'effetto combinato del prezzo del petrolio e della tassazione. Infatti, nel mese di giugno e poi ad agosto, il governo ha deliberato due aumenti delle accise per un totale di circa tre centesimi sul prezzo della benzina, (prima 2,5 centesimi e poi 0,5), in entrambi i casi a favore delle popolazioni terremotate, dell'Emilia e dell'Abruzzo. Ebbene, in prima battuta l'aumento fiscale non è stato avvertito dai consumatori per via della concomitante discesa del prezzo del petrolio. Poi, quando quest'ultimo ha ricominciato a salire la stangata percepita è stata doppia. Va detto che dall'inizio del 2011 le accise sulla benzina sono aumentate di ben 16,44 centesimi, mentre quelle sul diesel di 19,44 centesimi. Importi a cui va ad aggiungersi l'effetto moltiplicatore dell'Iva che viene ad essi applicata.

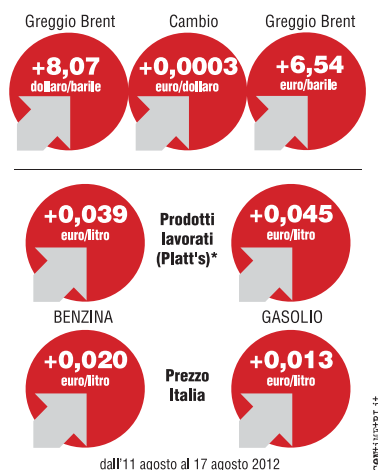
«Al governo chiediamo una riduzione della pressione fiscale sui carburanti. Paghiamo ancora accise degli anni Trenta», ha dichiarato Alessandro Micheli, vicepresidente della Figisc, la Federazione dei gestori degli impianti stradali di carburante. «Gli sconti sono un palliativo per i fine settimana, mentre per gli altri giorni abbiamo un carburante a due euro. È chiaro che non è il gestore a influire sul prezzo, ma chiediamo urgentemente alle compagnie petrolifere di incontrarci per andare a rivedere i rapporti per un mercato in contrazione». Infine la Coldiretti, che ricorda come l'intero sistema agroalimentare (produzione, trasformazione e distribuzione) subisca gli effetti dell'aumento dei costi energetici, poiché i prezzi di trasporto e della logistica pesano per circa un terzo del totale. Inoltre, «in questa torrida estate le imprese agricole stanno consumando grandi quantità di gasolio per garantire l'irrigazione nei campi e salvare le coltivazioni».

...
I gestori degli impianti chiedono al governo di alleggerire la pressione fiscale

PREVISIONI DELLA SETTIMANA



I FATTORI PRINCIPALI



* La quotazione internazionale dei prodotti lavorati (e non il greggio) influenza direttamente la formazione del prezzo alla pompa; è rilevata dall'agenzia McGraw Hill con la denominazione di prezzo Platt's
Fonte: FIGISC ANISA CONFCOMMERCIO

TURISMO

Gnudi: «Le festività non saranno accorpate»

Il governo ha accantonato «per sempre» l'ipotesi di un accorpamento delle festività. Lo ha detto il ministro del Turismo, Piero Gnudi, intervenendo ieri a Radio Anch'io. «Si tratta - ha aggiunto - di un tema che va a toccare delle sensibilità molto profonde nel Paese. Il tema è chiuso per questo governo». Sembra finire così una querelle (ciclica) basata sull'ipotesi che accorpando le feste (e riducendo eventuali ponti annessi) sia data impulso alla produttività, alla competitività e via dicendo. Basta dunque con il 25 aprile, con il Primo Maggio, con il 2 giugno: stando al dibattito che si era (ri)acceso alla metà di luglio dovevano sparire per aumentare il Pil. Convinto sostenitore della proposta era stato il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo che anzi si era spinto a proporre di lavorare una settimana in più per uscire dalla crisi. Ne è seguita una polemica furibonda e il governo - come ha annunciato Gnudi - ha

definitivamente accantonato l'idea.

Il ministro ieri è tornato su un'altra questione che ha infiammato il dibattito: quella sulle concessioni balneari. È in arrivo, da qui a un mese, un decreto legislativo che dovrebbe mettere la parola fine alla questione nel rispetto della direttiva Bolkenstein. «Il turismo balneare rappresenta al momento il 30% del giro d'affari totale e certamente - ha chiarito Gnudi - non vogliamo penalizzarlo, quindi sono certo che troveremo il giusto modo per garantire tutti gli interessati».

Contro la crisi, che ha sgonfiato i portafogli degli italiani, e dopo un Ferragosto che ha visto tantissimi rimanersene a casa (secondo Assoedilizia rispetto a 5 anni fa le presenze nelle città sarebbero aumentati del 50%), Gnudi ha ricordato l'avvio imminente del Piano Strategico e le sue 46 «azioni», «molte con un impatto immediato sul settore», troppo a lungo trattato come una Cenerentola.

TRASPORTI

In cassa integrazione i dipendenti Wind Jet

Dopo la rottura con Alitalia che ha dichiarato chiusa la trattativa per la fusione, Wind Jet confida nella possibilità di trovare un nuovo partner che l'aiuti a rimettersi in pista.

Un'attesa condivisa dagli oltre cinquecento dipendenti a cui ieri è stato comunicato l'avvio della cassa integrazione straordinaria (che nel trasporto aereo prevede quattro anni a cui se ne aggiungono tre di mobilità). Tardivamente, si prende intanto atto che è l'intero settore aereo a reclamare «una miglior difesa». Lo ha dichiarato il ministro per il Turismo Piero Gnudi confermando i timore espressi anche dal sindacato. Il segretario nazionale della Filil Cgil Mauro Rossi, lancia l'allarme «per il 50% delle aziende del trasporto aereo a rischio fallimento - sostiene tra settembre e marzo» Si tratta di «compagnie, handlers, catering e gestori manutenzioni». Per i sindacati la soluzione per Wind Jet è il commissariamento, «utile per farla ripartire quanto prima» - ha detto il segretario nazionale della Uil Trasporti Marco Veneziani, intervenuto a Radio

anch'io - «anche se siamo disposti a prendere in esame altre soluzioni». Per Rossi, invece, è «sconcertante» che Wind Jet «rifiuti il commissariamento e affermi di farcela da sola».

Per ovviare in futuro alle disfunzioni, come nel caso del default di Wind Jet, consumatori e tour operator sollecitano un fondo di garanzia. Per l'Adiconsum «può garantire i viaggiatori e può essere alimentato con il costo di mezza tazzina di caffè, vale a dire 50 centesimi», ha spiegato il segretario generale dell'associazione Pietro Giordano, secondo il quale «il meccanismo di garanzia attualmente in vigore non funziona». Il fondo può aiutare anche i tour operator «che, nella vicenda Wind Jet, hanno perso tra i 150 e i 200mila euro», ha riferito il presidente dell'Astori Nardo Filippetti. Dopo meno di 48 ore dal fermo degli aerei Wind Jet, «la situazione è tornata alla normalità», ha affermato il presidente dell'Enac Vito Riggio, aggiungendo «che sul sito dell'Enac e delle compagnie aeree sono pubblicati i voli sostitutivi per i passeggeri».

Ikea lancia gli hotel low cost

G.VES.
MILANO

Un miliardo per cento alberghi. Si chiama «Ulito» ed è l'ultimo progetto del colosso dell'arredamento Ikea, che realizzerà una catena di hotel low cost in Europa.

A dispetto di ogni facile previsione, gli alberghi non saranno arredati con i mobili della multinazionale svedese - tanto meno ospiteranno i prodotti tipici della cucina del regno (come le famose polpettine köttbullar). Ikea lascerà invece gestire il nuovo business a un operatore alberghiero internazionale.

Dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa svedese da Harald Muller, business development manager di Ikea, non sembra che l'Italia sia almeno per ora uno dei Paesi destinati ad ospitare i nuovi hotel. La prima struttura sarà inaugurata entro il 2013 in Germania, definito il mercato di riferimento. Poi, via via gli altri compariranno in Gran Bretagna, Francia, Paesi Baltici, Olanda e Belgio. Sarà una catena di «Budget Designer Hotel», per usare le paro-

le di Muller, che punterà a intercettare la domanda sia di chi viaggia per lavoro, sia dei turisti anche low cost. La ricetta prevede hotel pratici ed economici, assicura il manager, in zone centrali delle città. La filosofia è quella Ikea, che punta ad abbinare elementi di design moderni e funzionali a prezzi contenuti. Sarà eliminato «tutto ciò che è superfluo», come i ristoranti, mentre si punterà su pratiche snelle e veloci per check in e check out (la registrazione in entrata e in uscita), una buona colazione e internet veloce. Muller ha confermato «piani ambiziosi» del gruppo nel settore immobiliare anche per quanto riguarda la costruzione di alloggi per studenti.

BRAND DA NOVE MILIARDI

Nell'attesa del primo Ikea hotel, il

...
Investimento di 1 miliardo per cento alberghi che non saranno arredati con i mobili del marchio

gruppo ha messo per la prima volta nero su bianco il valore del marchio, tra i più conosciuti al mondo: nove miliardi di euro.

La valutazione è stata fatta pochi giorni fa nell'ambito di un passaggio tra due società dello stesso colosso svedese, che ha comportato per la prima volta nella storia del gigante del mobile la necessità di iscriverlo a bilancio il valore del brand (marchio).

Ikea, che ha una complessa struttura societaria, pochi giorni fa ha annunciato che la sua Interogo Foundation, con base nel Liechtenstein, ha venduto ad inizio anno il marchio alla Inter Ikea Systems per nove miliardi di euro.

Una transazione che ha come obiettivo «il consolidamento e la semplificazione della struttura del gruppo». Un gruppo non quotato in Borsa e fondato nel 1943 da Ingvar Kamprad, che all'età di 86 anni è ancora pienamente coinvolto nella gestione e che viene indicato spesso in cima alle liste degli uomini più ricchi del mondo.